

# Nuove armi tecnologiche per scoprire i pedofili

Dall'orco di Claut ai video erotici di minori in cambio di ricariche telefoniche  
I retroscena delle inchieste giudiziarie più note raccontati in un convegno

Traditi dai computer: pedofili ma anche gli agenti di polizia municipale indagati con l'accusa di aver truccato un concorso. Le indagini tecnologiche sempre più consentono agli investigatori di risolvere i casi più diversi: non solo reati informatici, dunque, ma anche quelli "tradizionali" e tra i più gravi quelli di violenze contro le persone. Di questo si è parlato onvvegno nazionale "Digital forensics - Individuazione, acquisizione e utilizzo della prova digitale" che si è svolto nell'aula A della sede Erdisu di viale Ungheria, organizzato dai dipartimenti di Matematica e Informatica e di Scienze giuridiche dell'università di Udine.

**I casi pordenonesi.** I casi più noti riguardano le ricerche che hanno portato alla scoperta e quindi alla cattura dell'Orco di Claut, il noto pedofilo che dal 2000 e per undici anni ha adescato bambini e ragazzini. In quell'occasione fu proprio il sequestro del computer a dare una svolta decisiva. E ancora, grazie all'utilizzo della digital forensics si è arrivati, la scorsa estate, alla condanna a 18 anni di reclusio-



La polizia postale affina le tecniche contro i pedofili

ne di un professionista quarantenne di Pordenone, per violenza sessuale su due ragazzini. Ma esistono esempi anche in altre tipologie di reati, come il noto caso di arresto di alcuni ufficiali della polizia municipale di San Daniele e Sacile accusati di aver truccato un concorso. E ancora

il caso della tredicenne che inviava mms con sue pose erotiche in cambio di ricariche telefoniche. Un caso, seguito anche dai media nazionali, che ha portato a individuare oltre 34 indagati, proprio grazie alla digital forensics.

**Gli interventi.** Sono intervenuti

come relatori Federico Costantini (ricercatore del dipartimento di Scienze giuridiche dell'università di Udine), Marcello Daniele (professore associato di Diritto processuale penale all'università di Padova), Sebastiano Battiato (professore associato di Informatica all'università di Catania). E ancora, oltre a Litiano Piccin, consulente tecnico di fama nazionale, il Maggiore Marco Mattiucci, comandante della Sezione Telematica del Reparto Tecnologie Informatiche dell'Arma dei Carabinieri (Ra.C.I.S. Roma), il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Cajani, l'avvocato David D'Agostini del Centro innovazione e diritto, il consulente tecnico Marco Alvise De Stefani, Natalia Rombi, ricercatrice di Diritto processuale penale all'università di Udine e Martino Jerian, esperto forense. Questi esperti, di fronte a un pubblico di avvocati, forze dell'ordine, funzionari delle Procure e magistrati, circa 300 persone in tutto, hanno dunque illustrato le principali innovazioni nel settore della digital forensics.

**Sul campo.** Il maggiore Matteo Mattiucci, comandante e fondatore della Sezione telematica del reparto tecnologie informatiche (RTI) interno al Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (RaCIS), ha spiegato come «il crimine compiuto attraverso l'alta tecnologia, inteso sia come reato in cui la componente tecnologica assume una funzione determinante, sia ai metodi e strumenti per ottenere valide fonti di prova sul fatto, è divenuto perno delle maggiori indagini a livello nazionale e internazionale negli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA